

sia occupati già di tutto. "Quand'era un bambinetto di tre anni, si è agitato a proposito di qualcosa, si è ammalato, ed ecco perché si trova in manicomio; i dottori capiscono tutto in merito a questo, tutti lo capiscono, ecc., ecc., e bla, bla, bla, e ci siamo già occupati di tutto."

Beh, in questo stadio della nostra civiltà dove non soltanto si sta dicendo: "Noi sappiamo", ma si sta dicendo anche: "Qualcun altro lo sa e noi non abbiamo bisogno di sapere". Ehi, ehi, che significa questo? Che tipo di apatia è mai questa? Non abbiamo neanche più bisogno di sapere. Va benissimo se, da qualche parte, c'è qualcun altro che sa, se da qualche parte ci sono delle autorità in questo campo.

Cito Eisenhower. Lui dipendeva sempre dal fatto di avere un' autorità. La migliore fonte d'informazioni era sempre un' autorità sul soggetto ed egli non faceva mai niente senza prima aver consultato un' autorità e, di conseguenza, lui non aveva bisogno di sapere un cavolo di niente su niente.

Non c'era mai nemmeno un genio collegamenti che lo tenesse informato a proposito di momenti di crisi nazionale, o cose del genere, mentre era a giocare a golf o qualcosa così. Non c'era nessun canale d'informazione che giungesse mai a quest'uomo. Prendeva la sua politica nazionale dal *Newsweek*. Veramente! Era arrivato al punto in cui l'esperto era un giornalista. Beh, ammetto che i giornalisti sono abbastanza bravi, e ciascuno di essi pensa che, se si lasciasse tutto in mano loro, potrebbero raddrizzare la situazione in men che non si dica; ma appare piuttosto interessante che la politica dominante di una nazione sia la politica di un giornalista. Può darsi che essi, cerchino veramente di vendere saponette. Può darsi che qui entri in ballo la ricerca motivazionale. Non ci si potrebbe davvero fidare di quel genere d'informazione.

Parte della vostra comprensione, quindi, è la comprensione della falsità o la correttezza delle vostre fonti di dati o di ciò che state cercando di capire.

Perciò, una parte dello studio consiste nel comprendere l'accuratezza della propria fonte di informazioni, e bisogna averne una certa idea. Questo ha a che fare con l'esperienza stessa. Vi dite: "Beh, questo tipo mi dice ciò che secondo lui è vero, e se non crede più che sia vero o se scopre che c'è qualcos'altro di vero, beh, me lo dirà". Qualcosa del genere.

Vi dite: "Bene. Questa è questa fonte di dati ed è una buona fonte di dati. Qui c'è quest'altra fonte di dati, che se mi dice qualcosa è assolutamente convinta che deve propinarmelo in qualche modo. Può darsi che abbia ragione come può darsi che abbia torto, ma continuerà a dirmelo solo perché deve avere ragione". Qualcosa del genere, capite?

Ad esempio, ho appena terminato tre libri di testo - tre libri di testo - scritti da un professore della Columbia University che in vita sua - ne sono certo - non ha mai avuto tra le mani una pellicola a colori e che ha scritto testi sulla fotografia a colori. Io ho dovuto studiarli e dovevo

sapere quello che stavo facendo. Dovevo ricevere un esame su di essi. Ho scattato più pellicole a colori io di quante lui ne abbia mai viste. Ma questo era uno di quei casi in cui dovevo studiare per superare un esame. Me ne rendevo conto, mi rendevo conto del fatto che dovevo studiare quella roba per superare un esame. Potete affermare, quindi, la sottigliezza dello studio che si verificò.

Inoltre si cominciava a capire che a questo tipo piaceva mettersi in mostra. Gli piaceva mettersi in mostra. Introduceva dei paroloni altisonanti, di natura tecnica e che non si trovavano in nessun dizionario, in mezzo a frasi dove non c'entravano niente. Oh, perbacco, questo sì che vi crea confusione! Proprio nel mezzo di una frase trovate un'espressione come *sviluppatore colorati*. Dice (cito testualmente): "Introduciamo ora un nuovo termine, *sviluppatore colorati*, che spiegherò in seguito". Non l'ha mai spiegato. Lo cercate nel vocabolario di fotografia. Che cos'è questa cosa, uno sviluppatore colorato? Non la trovate. Non c'è. La cercate dappertutto, senza riuscire a trovarla. Cosa siete tenuti a fare? Lasciarvi semplicemente andare e morire a questo punto? No, la vostra comprensione deve includere il fatto che quel pezzo di somaro non sapeva di cosa stava parlando, se nessuno è in grado di definirlo. Beh, forse da qualche parte qualcuno ne darà una definizione, comunque questo include il fatto che *non è necessario sapere di che cosa si tratti* per poter continuare.

Ora, è interessante far questo, anche perché sapete che, oltrepassando uno di questi punti di comprensione, andate incontro a delle difficoltà. Ma parte dello studio consiste nel conoscere la tecnologia di studio e sapere che, se comincia a venirvi mal di testa mentre leggete la successiva mezza pagina, è perché non avevate capito quella parola. Capite?

In altre parole, la vostra comprensione della comprensione può diventare veramente molto sottile. Potete diventare molto, molto scaltri. State leggendo un trattato sulle opere ingegneristiche degli antichi Egizi, scritto da un ingegnere moderno che è anche un conferenziere del Massachusetts Institute of Technology e che avrebbe dovuto essere stato bocciato in inglese. Non sa scrivere; forse sa costruire ponti, ma non sa scrivere. (E se insegna al Massachusetts Institute of Technology, probabilmente non sa neanche costruire ponti.) Comunque sia, eccolo qua, e voi volete imparare qualcosa sulle costruzioni di ponti degli antichi Egizi, e questo argomento è disseminato di parole che hanno a che fare con pressioni e tensioni di vari tipi e torsionali... *aaaahh!* E poi, quando vuole essere veramente chiaro, l'autore vi appioppa improvvisamente quattro paragrafi di fila di calcolo integrale, senza mai spiegarvi a che cosa si riferiscano le lettere che usa nel calcolo integrale.

Al piano di sopra ho un libro sulla riproduzione a colori scritto da un qualche inglese che ci ha lavorato su. È incredibile! È pieno, pensate un po', di equazioni simultanee in calcolo infinitesimale e ci si aspetta che questo spieghi